

INTEGRAZIONE ALLA LECTIO

Il vero sacrificio di Isacco - Paolo Curtaz

Una pagina misteriosa, quella della “legatura di Isacco”, in cui Dio appare come un sanguinario che ordina di uccidere il figlio della promessa ma che, letto con profondità, può svelare ancora una volta il vero volto del Dio di Abramo.

Anzitutto questo brano ci dice che il Dio di Israele non vuole sacrifici umani, come era invece consuetudine nei popoli vicini a Israele. Questo racconto esemplare vieta al popolo di Israele di scivolare in una visione sanguinaria della fede. Di più: la Bibbia mette in discussione una visione “sacrificale” e dolorista della fede, ancora troppo diffusa nel cristianesimo. Il sacrificio non è in sé positivo, Dio non ama il dolore e lo evita, se può. A volte il sacrificio è necessario a manifestare l'amore, come l'amato che muore per l'amata, come la madre che veglia insonne la malattia del figlio.

Occorre rivedere alcune visioni sempliciste della croce: **Dio non invia la croce, la vita, gli altri, il nostro carattere possono essere crocifiggenti. Nella prova, però, emerge la parte più autentica di noi: esiste un “sacrificio” positivo, è il “sacrum facere” dell'amore, quello di Gesù che sceglie il dono totale di sé.**

Questo brano dice, inoltre, che il Dio di Israele rompe il legame ancestrale tra padri e figli: Freud avrebbe molto da dire su questo! Esistono nel nostro inconscio degli ingombranti paradigmi etici e sociali (padre/autorità/divinità/potere/legge) che vengono clamorosamente smentiti dalla Bibbia. Come nel racconto del rapporto di Abramo con suo padre Terach, anche qui la riflessione è pungente: nel legame padre-figlio non c'è possesso, ma libertà, consapevolezza, scelta: Isacco appartiene a Dio, non a suo padre Abramo.

Infine Abramo capisce che il Dio di Israele è misterioso: egli viene sconvolto dalla richiesta di Dio, non possiede il pensiero di Dio, Dio è, anche se alleato e palese, misterioso e imprevedibile. **Tutto ciò che ha donato può riprenderlo, la distanza fra noi e lui è immensa, l'uomo non deve fare un idolo della sua fede e della sua conoscenza.** Da qui nasce il timore di Dio, che non è paura, ma consapevolezza del “*mysterium tremendum*” (R. Otto) a fianco del “*mysterium fascinans*”; sono due poli da tenere in continua tensione. **Sarà Gesù ad assumere in sé questo doppio aspetto: non siamo più servi ma amici.**

Abramo da parte sua, pensava di avere finito il suo percorso e deve ripartire da capo. La nostra vita evolve fino all'ultimo respiro, l'esperienza che portiamo nel cuore ci riempie la vita ma non ci mette mai al riparo da cambiamenti e svolte. Abramo, inoltre, fa esperienza dell'obbedienza assoluta: esiste un momento in cui la fede viene messa a durissima prova, tutto sembra essere sbagliato e fasullo, la nostra fede diventa nuda, la notte dei sensi e dello spirito prevale; in quei momenti impariamo a credere. Infine **Abramo vive l'alterità di Dio: nel cammino dell'uomo, percepiamo, proprio avvicinandoci a Dio, della sua radicale alterità. Amare non significa possedere ma essere posseduti: per la Scrittura timore (di perdere l'amore) e amore convivono.**

ARCIDIOCESI DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCLIA

CAMMINO7CATTEDRALI

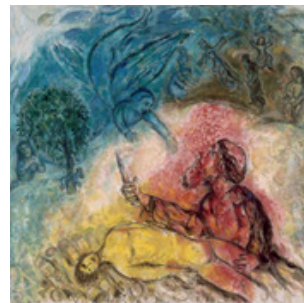
70VOLTE7 - DAL PERDONO AL DONO DI SÉ

Il binomio dono-responsabilità: la sorgente dell'amore Frigento - IV Incontro

LA PAROLA VS LA PAROLA

Genesi 22, 1-19 - Il sacrificio di Isacco

¹Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».



³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul

CATECHESI BIBLICA

INTEGRAZIONE - SEGNI DEI TEMPI

monte il Signore si fa vedere».

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

¹⁹Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

Siracide 17, 11

¹¹Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono.

IL BINOMIO DONO-RESPONSABILITÀ - R. Mancini

Responsabilità ... Un tratto costitutivo dell'essenza del dono, benché sia solitamente ignorato e lasciato fuori da questo ambito, è la responsabilità. La donazione ricevuta e la relazione di dono ci costituiscono come responsabili. L'obbligo di cui parla Mauss rimanda molto più che alla simmetria di comportamenti nel ricevere e nel dare per ragioni di opportunità stabilite dalle convenzioni sociali, al trovarsi a essere responsabili di quanto ci è a dato: me stesso e l'altro come doni viventi, la vita, le capacità, i beni che riceviamo. **Se non si considera questo nucleo di responsabilità che si radica nella relazione di dono, a partire da quella misteriosa che ognuno ha pur sempre con l'origine della vita, allora l'economia, il diritto, la politica, l'educazione appariranno per principio come sfere estranee e talvolta persino alternative alla sfera del dono.** L'attenzione, la cura, l'azione conseguente sono implicate nelle dinamiche della gratuità e della condivisione senza che vi s'insinuino quella futilità che pare accompagnare ciò che è «gratuito». **Così le dimensioni del diritto e del dovere non sono estranee al dono: il diritto rimanda alla dignità e al valore degli esseri umani secondo una misura di riconoscimento che è la stessa che contraddistingue le relazioni di dono; il dovere autentico, se non è frutto di coercizione, rimanda a sua volta alla responsabilità che sorge non anzitutto dal debito o dalla colpa, ma dal partecipare a un'interazione secondo il dono.**

ESEGESI

IL BINOMIO DONO-RESPONSABILITÀ: LA SORGENTE DELL'AMORE Consiglio e forza

Gen 22, 1-19

- C
A
T
E
C
H
E
S
I
B
I
B
L
I
C
A
- A. vv. 1-2** **Dio mette alla prova per insegnarci ad amare i suoi doni**
Mise alla prova ... l'unigenito che ami ... offrilo in olocausto ... sul monte ...
- B. vv. 3-4** **Nella fede fiduciosa Abramo vede ciò che Dio vede e indica**
Io ti indicherò ...
- C. vv. 5-6** **La responsabilità si innerva nella persona per diventare forza nella decisione**
Fermatevi ... io e il ragazzo ... prese la legna ... e la caricò ...
- D. vv. 7-8** **La fede di Abramo si carica di responsabilità di fronte alla fiducia cieca del figlio: ognuno crede in un padre provvidente**
Isacco ... padre mio ... dov'è l'agnello ... Dio stesso si provvederà ... figlio mio ...
- C1. vv. 9-10** **La decisione forte sostiene i singoli atti nella loro drammaticità: l'indicazione di Dio dà sicurezza**
Dio gli aveva indicato ... costruì ... collocò ... legò ... depose ... stese la mano ...
- B1. vv. 11-14** **L'obbedienza fiduciosa è scuola di sapienza per imparare a vedere come Dio, anzi a vedere Dio**
Lo chiamò ... eccomi ... non stendere ... so che temi ... vide un ariete ... il Signore vede ... si fa vedere ...
- A1. vv. 15-19** **La fede obbediente di Abramo si fonda sulla fedeltà di Dio, aprendola come sorgente inesauribile di benedizione**
Giuro per me stesso ... perché hai fatto ... ti colmerò ... si diranno benedette ... hai obbedito ...